

1^a

Domenica di Avvento

Introduzione

L'inizio di un nuovo anno risveglia in noi il desiderio di ricominciare, di cambiare qualcosa nella nostra vita, di risvegliare le buone abitudini e abbandonare quelle cattive. Con l'Avvento inizia un nuovo anno liturgico e Dio non vede l'ora di poter rinnovare la nostra vita, di allargare i nostri cuori e di colmarli con i suoi doni, anzi, non soltanto con dei doni ma con la presenza stessa del suo Figlio.

La **liturgia delle domeniche d'Avvento** ci offre la possibilità di seguire quest'azione di grazia. E non solo seguirla passivamente, da spettatori, ma parteciparla attivamente, da veri collaboratori di Colui che fa nuove tutte le cose e rinnova radicalmente la vita di chiunque lo lasci agire.

L'**itinerario che vi propongo si svolge in quattro tappe**, contrassegnate dalle quattro domeniche di Avvento. Le letture del ciclo liturgico A, infatti, mi hanno fatto pensare a un possibile percorso in cui permettere alla grazia divina di **prendersi cura di quattro parti del nostro corpo: gambe, mani, vista e udito**, e di allenarle – sì, proprio come in palestra – per cooperare con il piano di Dio.

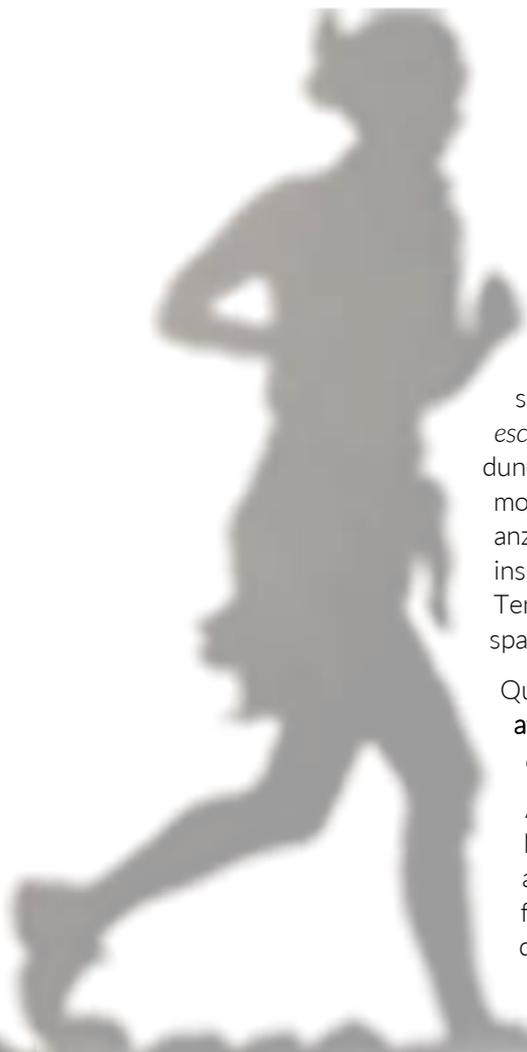
L'Apostolo Paolo parla di «**corpo spirituale**» (cf. 1Cor 15,44), di «**uomo nuovo**» (cf. Ef 4,24; Col 3,9-10), cioè della vita nuova di Cristo che ci viene donata nel Battesimo e che deve crescere in noi. Se è vita – e lo è – porta in sé il dinamismo e la capacità di svilupparsi e crescere, ma va allenata.

Quale tempo migliore dell'Avvento allora per darle uno slancio nuovo?

1. Fitness... divino! Alleniamo le gambe

Letture liturgiche

Isaia 2,1-5; **Salmo** 121; **Romani** 13,11-14; **Matteo** 24,37-44



Il brano di **Isaia** è costellato da espressioni legate al movimento: *vie, sentieri, venire, salire, camminare, affluire*. Il profeta, dopo averci presentato un imponente immagine del **monte del Tempio del Signore** orienta il nostro sguardo su un immenso flusso di gente che cammina verso questo luogo santo dal quale esce (e anche questo è un verbo di movimento) la legge divina. Da una parte c'è dunque il movimento di ciò che è divino verso l'umanità, e dall'altra il mettersi in moto dell'umanità verso il divino. **E i popoli in movimento non camminano muti**, anzi, coinvolgono tutti quelli che incontrano sulla strada con un incoraggiamento insistente: «**Venite, saliamo...**» Infatti non è possibile resistere alla bellezza del Tempio del Signore e alla stupenda azione della sua Parola che fa trasformare le spade in aratri, le lance in falci... insomma tutti i conflitti in pace.

Questo è l'invito che rivolge la prima lettura anche a noi: **lasciarsi affascinare e attrarre dalla bellezza dell'azione di Dio** e tonificare i nostri muscoli spirituali per *andare*, anzi *correre* verso di lui.

Anche il **Salmo responsoriale** sottolinea proprio **la gioia del camminare incontro a lui**. **Dio**, infatti, non è un sovrano irraggiungibile che con sguardo gelido concede a stento un riconoscimento ufficiale ai più bravi e ai più robusti che ce l'hanno fatta ad arrivare fino a lui. Dio è di una tale bellezza che non si può non desiderare di *correre* per raggiungerlo e abbracciarlo.

Nel **Vangelo** una piccola sorpresa. A prima vista, infatti, l'evangelista sembrerebbe non condividere l'entusiasmo che permea la profezia di Isaia. Pare che voglia scoraggiarci con delle immagini agghiaccianti come il **diluvio** oppure il **ladro** che scassina la casa. Tuttavia l'insistenza su queste **situazioni di emergenza** ci lascia intuire che, forse, **per affrontare tali eventualità nel modo giusto bisogna mantenersi in forma**. Cioè bisogna essere allenati per potersi rialzare subito ed agire oppure correre. Anche qui serve, dunque, flessibilità e vigore, come ce l'hanno coloro che salgono sul monte del Signore (prima lettura).

L'arrivo del diluvio o del ladro sono certamente delle eventualità che possono – speriamo! – anche non verificarsi. **La venuta del Figlio dell'uomo invece non è un'eventualità ma una certezza**, non è una sciagura infausta ma è **il massimo della gioia**. Però chi ha lasciato irrigidire le gambe del suo «corpo spirituale» nell'inerzia non potrà parteciparne. Verrà lasciato o al campo o alla mola proprio perché si è lasciato andare, accontentandosi della routine di ogni giorno vissuta stancamente e senza gusto. Non ha allenato le «gambe» nelle innumerevoli occasioni in cui avrebbe dovuto farlo *correndo* con gioia sulla via del Signore nelle varie situazioni di ogni giorno e pertanto, quando Egli è finalmente venuto, è rimasto dov'era, incapace di muoversi, con la sua amarezza e impegnato in faccende mediocri.

Nella **Lettera ai Romani** (seconda lettura), Paolo non solo concorda con l'invito evangelico alla vigilanza ma addirittura aggiunge un "upgrade" di attrezzatura menzionando **«le armi della luce»** che bisogna indossare. Dove si acquista un tale equipaggiamento? Come va svolto il nostro allenamento? Certamente non correndo nei centri commerciali dietro alle "occasioni" e alle "offerte da prendere al volo".

L'esercizio indicato per la prima settimana d'Avvento che ti propongo, sarà allora questo: scorgere nelle singole giornate dei segni (anche lievi) della bellezza di Dio e della sua premura per noi, e imparare a leggerli come inviti continui a *correre* verso il loro Autore.

La luce dello **Spirito Santo**, in questo, è un'arma di prima categoria e di massima efficacia.

Allenamento quotidiano per la prima settimana



- Comincia la giornata chiedendo al Signore di farti **percepire i suoi inviti** a seguirlo e a servirlo nei fratelli e nelle sorelle.
 - Durante il giorno **non lasciarti vincere dalla pigrizia o dal timore** quando scorgi occasioni di fare del bene.
 - Concludi la giornata con una **breve verifica**:
 - Come ho reagito agli inviti da parte del Signore di camminare dietro a lui? Mi hanno "tonificato"? Mi hanno incoraggiato a ricambiare il bene ricevuto? Sono rimasti incorrisposti?
- Ringrazia per ogni piccola riuscita, **chiedi perdono** per le occasioni perse.
 - Il giorno seguente **ricomincia**...

Preghiera

Spirito di forza,
sveglia il mio cuore assopito dalla pigrizia
perché possa riscoprire la gioia
di correre sulla strada del bene.
Guarisci le mie gambe dalla paralisi della comodità
e rafforzale perché non vacillino
sotto il peso dell'apparente insignificanza del vivere quotidiano.
Amen

